

Patuelli: ci vuole più Europa, bene la ricetta di Bankitalia Cruciali i prossimi sei mesi

Il presidente **dell'Abi**: banche più forti, la liquidità resti abbondante

di **Mario Sensini**

ROMA «Il contributo che offre il Governatore della Banca d'Italia al dibattito pubblico è l'invito, in questa fase, a ragionare in modo molto europeo, non nazionale. L'Unione Europea sta attraversando nuove difficoltà e dovrà fare delle scelte decisive e il nostro Paese, concordo pienamente con Panetta, è chiamato a concorrere al suo progresso».

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, finora il governo italiano è stato piuttosto freddo sui meccanismi di integrazione europei, come il Mes, e di coordinamento della finanza pubblica.

«Dal Governatore è giunta con grande autorevolezza e garbo una spinta propulsiva e razionale alla costruzione europea con una visione di bilancio comune e il completamento dell'Unione Bancaria e del mercato dei capitali. I problemi li conosciamo, ma il processo di unificazione non si fa con piccoli passetti, con le "leggine", con normative frammentate e settoriali. Oggi serve una forte azione strategica, perché c'è una sommatoria di piccole riforme e di regolamenti, ma in alcuni ambiti non si percepisce il disegno centrale. Non c'è, ed è una grossa lacuna, perché in Europa persone e denari e merci si muovono liberamente, ma per i capitali esistono

ancora le frontiere normative. Le fusioni bancarie transnazionali in Europa sono faticose per questo motivo».

È ottimista sulle prospettive dell'Unione Europea?

«Jean Monnet diceva che l'Europa cresce proprio nei momenti di difficoltà. Oggi questi problemi sono sotto gli occhi di tutti, dalla situazione nell'Est in Ucraina, al Medio Oriente, dove è in corso un conflitto importante. L'Europa deve andare avanti, crescere e la strada dovranno indicarla la nuova Commissione ed il nuovo Parlamento europeo. I prossimi sei mesi saranno cruciali per le prospettive dell'Unione».

Sull'economia e la finanza pubblica italiana il giudizio della Banca d'Italia è sostanzialmente neutro.

«Sono d'accordo con il Governatore. Non siamo condannati alla recessione, e soprattutto non lo è il Mezzogiorno d'Italia. Ormai da qualche anno, come banche, vediamo dati che dimostrano una dinamica in controtendenza rispetto al passato. Quanto alla finanza pubblica è importante la considerazione sul debito. Il Piano a medio termine che l'Italia dovrà mettere a punto nelle prossime settimane, seguendo le indicazioni tecniche dalla Ue, dovrà essere assolutamente credibile. Tanto più lo sarà, tanto minori saranno i tassi di interesse sui titoli del debito pubblico che saranno emessi. Si

può risparmiare sul servizio del debito pubblico non solo approfittando del calo dei tassi di interesse».

Nelle Considerazioni finali del Governatore non ci sono molti accenni all'operato del governo. È un'apertura di credito?

«Quello del governatore Panetta è un ragionamento autorevole e indipendente dalle dinamiche della politica e della campagna elettorale. È stato un discorso di alta qualità pronunciato da chi fino a pochi mesi fa era ai vertici della Banca centrale europea e conosce benissimo i temi operativi sui tavoli delle istituzioni europee. È su questi che ha centrato il suo intervento».

Il giudizio del Governatore sulla salute del sistema bancario è positivo, non ci sono le classiche "strigliate".

«Non ci sono, è finita quella fase. Viene apprezzato il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali sia per le grandi che per le piccole banche, anche se c'è un segnale di allerta sui rischi di deterioramento dei crediti».

C'è anche un invito a prestare grande attenzione alla liquidità, perché?

«Per dieci o quindici anni il perno centrale del mondo bancario era la solidità patrimoniale. Ora che il settore si è rafforzato, l'elemento cruciale diventa proprio anche la liquidità, che tende a ridursi, mentre è essenziale che resti

abbondante per non restringere le condizioni del credito. C'è un altro segnale del Governatore della Banca d'Italia che deve essere colto, la spinta per un uso più intenso delle nuove tecnologie informatiche, e una valutazione più attenta dei rischi connessi. È significativo che il Governatore abbia inserito nelle Considerazioni una tabella sugli incidenti cibernetici gravi segnalati dagli intermediari finanziari, che nel 2023 sono quasi triplicati rispetto all'anno precedente».

Il governatore Panetta fa capire che è giunto il momento del taglio dei tassi.

«Ha sottolineato il rischio che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva e da tempo sono pienamente d'accordo con lui. Ci sono le condizioni per una riduzione dei tassi e per favorire lo sviluppo».

Una valutazione complessiva delle Considerazioni Finali del Governatore?

«Un esordio ottimo, nel segno della migliore tradizione della Banca d'Italia. Intervento di grande autorevolezza, sensibilità, novità e rilevanza per la sua spinta propulsiva per il sistema. Una bella giornata, dopo l'unanimità che è stata raggiunta ieri nell'Associazione bancaria per il rinnovo dei vertici», conclude **Patuelli**.
che a luglio inizierà il suo secondo mandato biennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza

- L'Associazione bancaria italiana (Abi) è stata costituita a Milano nel 1919

- Raggruppa gli operatori bancari e finanziari italiani e ne rappresenta, tutela e promuove i legittimi interessi

- Favorisce la diffusione dell'educazione societaria, finanziaria e al risparmio

- Antonio Patuelli è presidente dal 2013

Crediti

«Le banche si sono rafforzate, ma il rischio è il deterioramento dei crediti»

Debito

«Sono d'accordo con il Governatore: serve un piano credibile di riduzione del debito»



Antonio Patuelli, presidente Associazione bancaria italiana